



L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
9.05.2022

ANNO XXVI - N. 17

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

LA GUERRA METTE
IN DISCUSSIONE
LE CERTEZZE
MA SVILUPPO
E SOSTENIBILITÀ
RESTANO LEGATI

Il sistema industriale e le piccole
e medie imprese nazionali
spesso sono all'avanguardia

di Ferruccio de Bortoli
con articoli di Alberto Brambilla, Daniele Manca
e Alberto Mingardi 2-6-12-27

**Fabrizio
Di Amato**
presidente
Maire Tecnimont



MAIRE TECNIMONT
DI AMATO: FINALMENTE
C'È UNA POLITICA
ENERGETICA
ORA IL GOVERNO
SI FIDI DI NOI PRIVATI,
ABBIAMO COMPETENZE
E CAPACITÀ
RICONOSCIUTE

di Daniela Polizzi 8

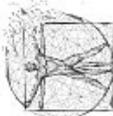
FINANZA
DA CREDIT AGRICOLE
A INTESA: QUANTO
PIACE IL MODELLO
BANCA-ASSICURAZIONE

di Edoardo De Biasi 17

RIFORME DIFFICILI
IL NUOVO CATASTO:
I TIMORI (GIUSTI)
DI AZIENDE E CITTADINI
MA SI PUÒ CAMBIARE
SENZA RISCHI

di Mauro Marè e Francesco Vidoli 15

MOBILITÀ & BUSINESS
ROMA DOPO IL COVID
di Dario Di Vico 4-5



La città contemporanea deve cambiare per affrontare le sfide
del cambiamento climatico: la discussione sui parametri di densità abitativa
ha ancora senso? O dobbiamo cambiare radicalmente il punto di vista
nella definizione delle strategie urbane?



LA DENSITÀ ABITATIVA: PROBLEMA O SOLUZIONE?

SEDE ORDINE DEGLI ARCHITETTI | 11 MAGGIO 2022 | ORE 18.30
MILANO | VIA SOLFERINO, 17/19

Leopoldo Freyre, ne discute con:

Giancarlo Tancredi, Assessore alla Rigenerazione Urbana del Comune di Milano

Cino Zucchi, Architetto

Regina De Albertis, Presidente di Assimpredil ANCE

Gianni Biondillo, Scrittore

Sergio Luciano, Direttore di Economy

🍷 SEGUE APERITIVO

EVENTO APERTO AL PUBBLICO PREVIA ISCRIZIONE: nicpr@nicpr.it



SCOPRI DI PIÙ
mitsubishielectric.it/vitruvio40

Pubblichiamo un estratto del primo capitolo del libro «Il consenso a tutti i costi: ma chi paga?» di Alberto Brambilla (Guerini & Associati, 18,50 euro). Il volume, che uscirà nelle librerie il 12 maggio, parla di lavoro, economia, pensioni e futuro, analizzando alcuni paradossi italiani quali: più lo Stato spende in assistenza e più aumentano i poveri; oppure chi meno contribuisce con tasse e contributi più ottiene dallo Stato; oppure ancora il dilemma tra natalità, incremento della popolazione e tutela del pianeta. «Scomode verità — come scrive l'autore — che il sistema cerca di nascondere per ottenere il consenso e il potere a tutti i costi senza mai chiedersi "chi paga"».

Una delle maggiori narrazioni false e sbagliate che hanno caratterizzato il dibattito politico e sociale di questi ultimi 12 anni è quella della cosiddetta austerità impostaci, a detta dei partiti politici, in particolare quelli che si trovano all'opposizione ma anche parti sociali, associazionismo e molto spesso tv e giornali a secondo del posizionamento politico, imposta all'Italia dalla Commissione europea e dalla Bce che ci ha costretto a «tirare la cinghia».

Ma davvero siamo stati in austerità e abbiamo ridotto la spesa pubblica, i sussidi, le pensioni, la sanità? Dai risultati di questi ultimi 12 anni

Il libro di Alberto Brambilla racconta come in questi ultimi 20 anni sia esplosa una società dei diritti, dell'assistenza, della spesa a debito che ha minato l'economia, allontanandoci dalla crescita

assistenziale, è passata dai 73 miliardi del 2008 ai 114,27 del 2019, con un aumento strutturale di 41,27 miliardi l'anno, pari ad un incremento medio annuo del 4,3%, quasi il doppio dell'aumento della spesa per le pensioni.

In pratica nel periodo considerato i sette governi che si sono succeduti hanno cumulato un incremento di

spesa a carico della fiscalità generale rispetto al 2008 di ben 263,27 miliardi di euro, che sono andati tutti ad incrementare il debito.

La domanda che si fa qualsiasi persona di buon senso è: «ma se non ci fosse stata questa presunta austerità, quanto debito avremmo fatto in più?» Seconda domanda: «possibile che noi italiani siamo i più intelligen-



Analisi
Il libro di Brambilla che affronta la crisi italiana e delinea alcune proposte per disegnare un Paese diverso

ti e tutti gli altri fessi?» Ci rendiamo conto che siamo tra i primi tre Paesi più indebitati al mondo? Nel rapporto debito pubblico/Pil, l'Italia con il 132% è battuta soltanto dalla Grecia (176,6%), considerando però che il Pil greco vale 315 miliardi cioè il 78% di quello della Lombardia (383 miliardi nel 2017, circa 400 nel 2019). Segue il piccolo Portogallo che ha più o meno gli abitanti della Lombardia e un Pil modesto con un debito al 117,7%; tutti gli altri Paesi sono sotto il 100% e ad-

**LE AMARE VERITÀ
DI UN PAESE
CHE VIVE E PIÈ DI LISTA**

di Alberto Brambilla

dirittura 15, tra cui la Germania, sotto il target del 60% previsto dagli accordi di Maastricht...

Dai dati quello che si evince e che la maggior parte dei Paesi non sono fessi; semmai siamo noi gli «spendaccioni» e vorremmo pure, furbescamente, mettere in comune i nostri debiti con quelli dei più virtuosi che i nostri politici chiamano con disprezzo «paesi frugali»; anche l'Italia dovrebbe passare da spendacciona, a carico di figli e nipoti, a frugale. E così le famiglie oculate che lavorano, risparmiano e spendono poco, sono private di parte di quanto risparmiato, attraverso una tassazione elevata e un rendimento zero dei titoli di Stato, per saldare i conti di coloro che non lavorano e non pagano tasse; e lo ripetiamo: non è il 6/8% fisiologico; è più del 50%! Tanto più che questa enorme massa di denari distribuiti a debito senza un minimo di controlli, non solo non ha prodotto miglioramenti nella popolazione ma ha creato più rabbia e anche più povertà.

Frugalità

L'inefficienza dei governi, in balia non solo di una mediocre politica ma anche di una insufficiente senso dello Stato delle parti sociali e dei media, si rileva anche dai proclami relativi al pareggio di bilancio introdotto a partire dal 2011, in base agli accordi sottoscritti dal governo Berlusconi con l'Unione europea. Già nel 2012 si sarebbe dovuto avere almeno un «quasi pareggio» ma ancora nel 2019 il deficit era sopra l'1,6% e pure l'attuale governo indica un deficit del 2,1% addirittura per il 2024 e di pareggio proprio non se ne parla più.

Anzi, partiti di destra e sinistra, sindacati e i «media militanti», oltre ai buonisti religiosi, cominciano a protestare per convincere i Paesi frugali del nord Europa a non reintrodurre il patto di stabilità e il faticoso 3% nel rapporto deficit annuo/Pil.

Si sarebbe potuto ridurre il debito in questi anni? Certamente sì, come hanno fatto quasi tutti i Paesi dell'area Ue che, nonostante la crisi, i dazi di Trump e le problematiche geopolitiche, nel 2019 hanno migliorato il rapporto debito/Pil, portandosi sotto il 100%.

Solo l'Italia e la Francia hanno peggiorato il proprio debito. E poi venne il Covid...



Viviamo in un sistema in cui partiti e forze sociali si muovono per ottenere il consenso e il potere senza mai chiedersi chi paga?

(prima dell'emergenza Covid ndr) emerge la falsità della narrazione che comunque ancora oggi tiene banco, che non evidenziano alcun fenomeno di austerità anzi, dai dati emerge una allegra finanza della spesa facile che ha incrementato a dismisura il debito pubblico dal 99,8% del 2008 al 132,08% del 2019 grazie a leggi di bilancio, decreti e collegati fiscali. In questi 12 anni i governi che si sono succeduti sono riusciti ad accumulare oltre 591,6 miliardi di nuovo debito, pari al 24,6% circa di tutto il debito pubblico accumulato a fine 2019.

I numeri

Nel solo periodo 2013-2019, nonostante i vanti dei vari governi sul saldo primario e sulle ipotesi di pareggio di bilancio, messo addirittura in Costituzione (legge n. 39 del 2011), in soli 7 anni sono stati fatti 287,56 miliardi di debito.

E pensare che grazie alla politica monetaria accomodante della Bce di Mario Draghi che ha comprato i nostri titoli di Stato e azzerato quasi i tassi di interesse, l'Italia ha risparmiato dal 2013 al 2019 oltre 111,6 miliardi nella spesa per pagare gli interessi su Bot, Btp, Cct e altri titoli di Stato.

Nello stesso periodo, la spesa a carico della fiscalità generale, impiegata in gran parte per finanziare la spesa



Ingabbiato nei soliti fondi?

Scegli FondiOnline.it

FondiOnline.it ti permette di investire autonomamente in oltre 10.000 Fondi Comuni e Sicav delle principali case, senza commissioni di sottoscrizione

Confronta più di 20.000 Fondi Comuni, Sicav e Fondi Pensione Aperti

FondiOnline.it ti consente di analizzare tutti i Fondi disponibili al collocamento al dettaglio in Italia. Utilizza i nostri strumenti per un confronto completo e imparziale di tutte le caratteristiche essenziali dei prodotti, sulla base di criteri oggettivi.

Un servizio semplice e sempre a tua disposizione

Opera dove e quando vuoi tramite internet. Non occorre aprire un conto corrente per operare, basta un semplice contratto di collocamento.

Acquista oltre 10.000 Fondi Comuni e Sicav senza commissioni di sottoscrizione

FondiOnline.it distribuisce i Fondi di moltissime case d'investimento internazionali e italiane, con una lista in costante aumento. FondiOnline.it non applica spese di custodia e amministrazione, sottoscrizione, conversione o rimborso.

L'affidabilità di una SIM indipendente appartenente a un Gruppo quotato

FondiOnline.it è una iniziativa di Innofin SIM S.p.A., società del Gruppo MutuiOnline, quotato presso il segmento STAR di Borsa Italiana.

FondiOnline.it
PIÙ SCELTA PIÙ RENDIMENTO
www.fondionline.it

FondiOnline.it è il sito di Innofin SIM S.p.A., società integralmente controllata da Gruppo MutuiOnline S.p.A. Per maggiori informazioni su Innofin SIM S.p.A. e i servizi offerti visita il sito www.fondionline.it e consulta la modulistica contrattuale o contattaci allo 800.92.92.95.

La presente comunicazione non ha contenuto negoziale e non costituisce sollecitazione all'investimento.